ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

22 Dicembre

2021

È la pandemia dei bambini record di casi alle elementari Già vaccinato solo il 2,5%

L'Iss: il 28% dei nuovi contagi in età scolare. E l'incidenza tra 5 e 11 anni è la più alta di tutte
Le classi in Dad salgono a diecimila. Sileri: rischio scuole chiuse fino a metà gennaio. I presidi: inutile

di **Alessandra Ziniti**

ROMA — «Caro direttore, i dati del monitoraggio settimanale confermano l'andamento in crescita della curva epidemica e i valori più alti si registrano in età pediatrica... Per questo è fondamentale evitare situazioni di assembramento come recite e feste». Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, prova a intervenire così, chiedendo al direttore dell'ufficio scolastico regionale di annullare recite e feste natalizie. Perché c'è da prendere atto del fatto che delle 384.000 persone attualmente positive in Italia, circa 100.000 (più di 1 su 4) sono minorenni. E di questi, il 51 % sono bambini tra i 5 e gli 11 anni, la fascia d'età che ha solo da qualche giorno cominciato le vaccinazioni. E a ritmo neanche tanto veloce, il 2,5% della platea (3,6 milioni).

Il virus, dunque, corre soprattutto tra i banchi di scuola, più alle elementari che alle medie e negli istituti superiori visto che tra i 12 e i 19 anni ben 8 su 10 hanno ricevuto almeno la prima dose. Sono almeno 10.000 su 400.000 le classi tornate alla didattica a distanza e moltissimi i genitori che hanno deciso di far cominciare le vacanze natalizie ai loro figli con qualche giorno di anticipo. E si profila anche il possibile posticipo del rientro in classe. Non lo esclude il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri: «Vediamo quale sarà la situazione tra una settimana, è chiaro che se la curva dovesse andare fuori controllo soprattutto nelle fasce non vaccinate la chiusura delle scuole fino a metà gennaio sarebbe il minore dei mali». Un'ipotesi che però non piace ai presidi. «Una iniziativa del genere non porterebbe grandi risultati — dice il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli — A meno che non venga messo a punto un piano in cui si stabilisce che nelle scuole si rientra il 18 gennaio, ma con tutti i ragazzi vaccinati».

Se la pandemia in Italia in queste ultime settimane è dunque soprattutto quella dei bambini, proprio i più piccoli (molto spesso asintomatici o con sintomi lievi facilmente confondibili con quelli di un raffreddore o di un'influenza) rischiano in queste festività di fine anno di trasformarsi in un insidiosissimo volano dell'infezione. Perché non immunizzati, difficilmente contenibili nei movimenti, impossibili da tenere a distanza o con la mascherina in pranzi e cene di famiglia. Da qui, per evitare di trasformare tombole, cenoni e scambi di doni tra nonni e nipoti in potenziali focolai di Covid, l'invito degli esperti di sottoporre anche i bambini. anzi, soprattutto i bambini — a un tampone prima delle feste.

Impressionante l'impennata della curva dei contagi tra i più piccoli (sotto i 12 anni) dal primo novembre ad oggi con una crescita esponenziale e doppia rispetto alla fascia 12-19 anni. Tanto da arrivare la scorsa settimana ad un'incidenza settimanale di 317 casi ogni 100.000 bambini tra i 6 e gli 11 anni, poco meno del doppio rispetto a quella della popolazione generale italiana attestata a 195 nuovi positivi ogni 100.000 abitanti. L'escalation, partita ai primi di novembre (quando la media dei casi in questa fascia di età era a 47) non si è mai fermata, seguita dalla fascia tra i 12 e i 19 anni che nell'ultima settimana ha sfiorato i 300 casi ogni 100.000.

Malattie che nella maggioranza dei casi vengono superate senza complicazioni anche se, nelle ultime settimane, si è rilevato un aumento delle ospedalizzazioni tra i piccolissimi, sotto i tre anni: ancora ieri, dopo la bimba di 6 mesi portata d'urgenza da Cosenza al Bambino Gesù di Roma, e ricoverata in terapia intensiva, altri due neonati positivi di pochi mesi sono stati ricoverati a Reggio Calabria.

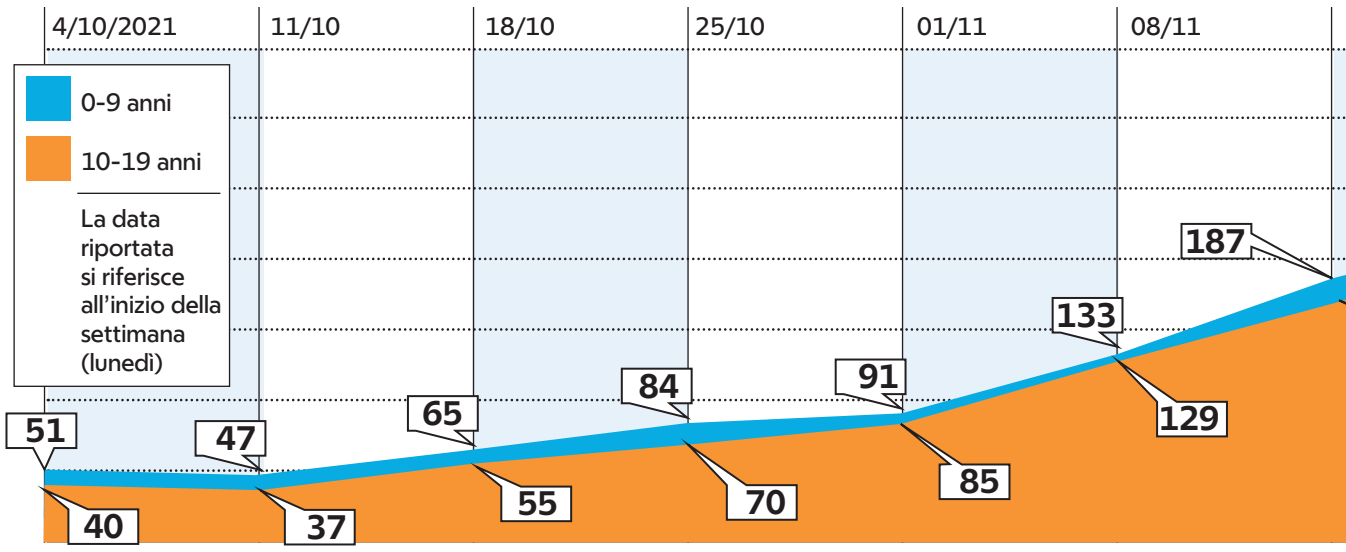
I 92.000 bambini tra i 5 e gli 11 anni vaccinati nei primi 5 giorni della campagna a loro riservata soddisfano il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli: «Credo sia un dato che vada salutato con assoluto piacere e conferma sensibilità dei genitori per offrire ai propri bambini la tutela della salute». E l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato, lancia un appello: «Approfittiamo delle vacanze per vaccinare i nostri bambini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella fascia più giovane immunizzati appena in 92 mila su 3,6 milioni. E in Puglia il governatore Emiliano vieta recite e feste di istituto

▲ **Il sottosegretario** Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute

La crescita dei contagi tra i ragazzi
incidenza settimanale per 100.000 abitanti nella fascia di età 0-19



Roberto Cauda, infettivologo

"Test anche ai più piccoli e niente canzoncine come evitare che siano loro a portare il virus in casa"

di **Viola Giannoli**

ROMA — «L'ideale sarebbe passare il Natale con soli vaccinati. E ai più piccoli fare un tampone». È Roberto Cauda, primario di Malattie infettive del Gemelli di Roma, a suggerire consigli per cene e veglioni.

Ora che chiudono le scuole ma si aprono le feste come bisogna comportarsi con bambini e ragazzi?
«Di certo i giovani hanno una vita sociale più ricca e dunque maggiori occasioni di contagio, mentre i bambini piccoli non sono ancora vaccinati. Non vorrei entrare nel merito delle decisioni familiari ma dobbiamo pensare che in casa ci sono persone di tutte le età e anche fragili. Allora per ridurre i rischi si potrebbe pensare al tampone».

Per stare tranquilli a Natale basta l'antigenico o serve il molecolare?
«In una situazione di screening ritengo accettabili anche i tamponi rapidi: non danno la garanzia del molecolare ma sono più facili, più veloci, meno costosi. Una misura di precauzione responsabile quando si hanno sintomi banali o per partecipare alle tavolate».

A proposito, quanti ospiti si possono invitare?
«Se non verranno prese nuove decisioni in cabina di regia non c'è un numero massimo ma io consiglio banchetti contenuti: un numero ragionevole di commensali, perlopiù conviventi, vaccinati con la terza dose. Più i bambini».

Cos'altro non si deve fare?
«Meglio evitare le mega riunioni, le tombolate di massa, il ballo dell'ultimo dell'anno. Non bisogna scambiarsi piatte, posate, bicchieri o far bere i più piccini dai nostri. Evitare di toccare tutti gli stessi alimenti, urlare gli auguri in gruppo attaccati al cellulare. Meglio anche non cantare. Non avremo la garanzia di annullare il rischio ma sono comportamenti da tenere presenti vista la facile trasmissibilità del virus: se la Delta era come la varicella, la Omicron è come il morbillo, molto aggressiva in termini di contagio seppur forse meno letale».

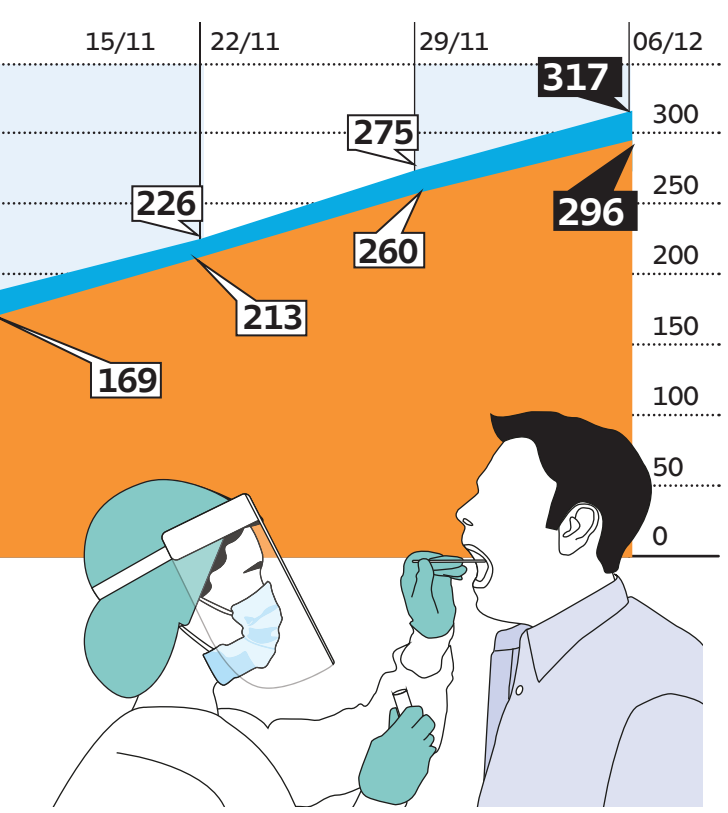
Questi sono i giorni dello shopping, consigli?
«Da tempo dicevo che bisognava rimettere le mascherine anche all'aperto se non come obbligo almeno come gesto responsabile dei cittadini visto che da 9 settimane i contagi crescono. Invito a farlo, a evitare gli assembramenti e le ore di punta degli acquisti. Comprendo che dopo due anni la gente abbia quella che io chiamo stanchezza da pandemia, ma il virus purtroppo non si stanca».

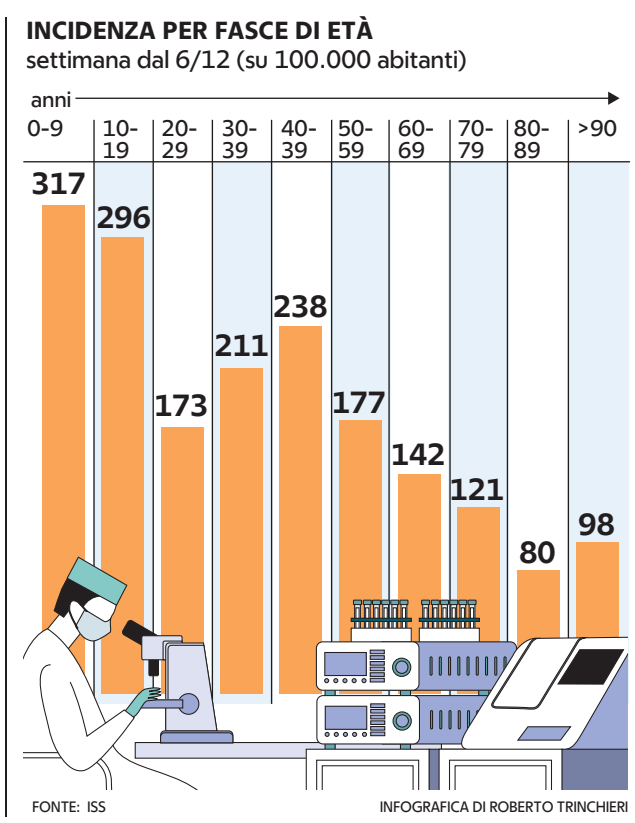
©RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMARIO ROBERTO CAUDA

No a mega riunioni, meglio banchetti con un numero contenuto di partecipanti E mai passarsi il cellulare per fare gli auguri

ANSA/MATTEO CORNER





FONTE: ISS

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

LE FAMIGLIE E I RISCHI DELLE FESTE

In coda per il tampone e ragazzi via da scuola corsa a salvare il Natale

Anche senza lockdown vince la prudenza Perché l'incubo ora è il focolaio casalingo

di **Maurizio Crosetti**

TORINO – Giorgio ha portato il tiramisù, Benedetta il *Trivial*, Carlo il vino e Paola i tamponi. Cena di auguri tra ex compagni delle elementari. Paola si è appena laureata in medicina e ha pensato alla cosa più utile, ha tirato fuori il pacchetto, ha messo in fila gli amici in corridoio e li ha "tamponati" uno a uno. Tutti negativi, alla fine. Molto positiva, soltanto la serata.

Fra tre giorni è Natale, non va bene e non va male ma va più male che bene. Ieri, quasi 31 mila nuovi casi. Salvare la festa o la pelle? Possibilmente tutte e due. Perciò si sta imponendo una strategia privata a gestione familiare, per reggere l'urto della paura e non buttare via prenotazioni e vacanze. Non sarebbero priorità, però un nuovo indicatore sta dimostrando il contrario: molti genitori stanno tenendo a casa i figli in questi ultimi giorni di scuola per evitare non solo i possibili contagi, ma anche le scocciature, le code per i tamponi che tanto non si trovano, le incertezze con i trolley quasi pronti. Del resto, nelle scuole "si consiglia prudenza" e in caso di positività in classe scatta un protocollo non facilissimo da seguire, fra "tamponi zero" e "tamponi uno". Tanto poi si tornerà a scuola dopo la Befana (speriamo), e allora in parecchi si chiedono se non sia meglio la scorciatoia delle vacanze anticipate. Quelle che l'immunologo Galli consiglierebbe addirittura di allungare, se la progressione aritmetica del virus continuerà con questi salti da canguro.

Scuola o non scuola, il conto è comunque facile. Oggi, sciopero del personale Ata. Domani al più tardi (in alcune Regioni già oggi), ultimo giorno di lezioni. Dopodomani, vigilia con cenone di magro e affaccio su Babbo Natale. Molte famiglie hanno deciso di costruirsi una specie di ponte domestico col Lego, dichiarando già chiuse le lezioni. Del resto, 10 mila classi in dad su 400 mila sono la prova che stiamo tornando indietro, con tracciamenti pressoché impossibili e regole di ingaggio evanescenti: basta un positivo, e tutti a casa? Ne servono tre? Dipende dai dirigenti scolastici. E c'è da fidarsi se una mamma o un nonno della scuola d'infanzia autocertificano che la febbre del pargolo è passata, e sono soltanto due colpi di tosse? Gli insegnanti vacillano. Ci sono Comuni, per esempio Imperia, Anzio e Codogno, che hanno già chiuso le aule e arrivederci all'anno nuovo. Clemente Mastella, sindaco di Benevento, lo ha fatto per due giorni di seguito. Con o senza tamponi si prova a tamponare.

Anche perché, ormai, il tamponе rapido (per non dire del "fai da te", il Gronchi Rosa della pandemia) è introvabile. A Milano quasi tutte le farmacie rinviano le prenotazioni al 2022, a Torino si viaggia al ritmo di 30 mila antigenici al giorno fino a esaurimento (anche nervoso, dei farmacisti). Code infinite girano attorno ai palazzi dove c'è una croce verde lampeggiante, sembra di essere a Mosca prima di Gorbaciov.

Spariti dagli scaffali di supermercati e, ancora, delle farmacie, tutti i tamponi "self", quelli da 6 euro a 14: tanti vorrebbero infilarseli nel naso per sapere se è il caso di avviarsi al cenone oppure no, anche se soltanto il 51 per cento degli esiti è attendibile, percentuale che si avvicina allo zero in assenza di sintomi. L'idea del tracciamento sembra ormai una chimera tra falsi positivi, falsi negativi e falsi e basta: quelli che non dichiarano il contatto con un contagiato e non si mettono in isolamento fiduciario, meno che mai con l'albero di Natale che lampeggia.

Tampone e zampone: sembra non interessare altro, anche se ieri 153 persone sono morte di Covid e la moltiplicazione dei numeri fa di nuovo rabbrividire. Primo giorno d'inverno, in ogni senso. E se i genitori stanno invitando i ragazzi a evitare pub e discoteche, quasi tutto dipenderà dalle decisioni di Draghi di domani: sarà il governo a dire che fine faranno le feste, ma intanto ci si porta avanti col lavoro. In numerose città si viaggia con le mascherine all'aperto anche se non è obbligatorio. Ci siamo abituati, e con questo freddo non è nemmeno spiacevole.

Salvare il Natale, più che altro salvarsi. In Alto Adige hanno contingentato i famosi mercatini, dove ancora siano presenti: molte meno bancarelle del solito, un braccialetto di colore diverso per ogni giorno della settimana, distanziamenti quando possibile. Ma è nei negozi, e soprattutto negli ipermercati, che saltano le marcature: tra gli scaffali non si può stare distanti con in mano la lista della spesa per il pranzo del 25, ammesso che si decida di farlo: se persino la regina Elisabetta ha pensato di lasciar perdere, un motivo ci sarà. E forse non dipende solo dall'aria un po' pesante che tira in quella parecchio distanziata famiglia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1

La corsa al test
Code alla farmacie, tamponi introvabili, salivari fai-da-te, drive-in presi d'assalto: è la corsa al test per dimostrare di essere tutti negativi prima del cenone

2

In ferie prima
Molti genitori hanno imposto vacanze anticipate prima della fine della scuola: via dalle classi giorni prima per evitare i contagi last minute

3

Mascherine su
In anticipo rispetto alle ordinanze dei sindaci e anche fuori dai centri storici e dalle vie dello shopping, sono tornate, per paura o responsabilità, le mascherine all'aperto

Sfondata la soglia dei 30 mila casi Stretta sulle feste di Capodanno

I contagi giornalieri continuano a salire, il governo corre ai ripari: in arrivo le raccomandazioni per il 25 dicembre poi il decreto con misure più severe. L'ipotesi allo studio: attività permesse solo a chi è vaccinato con la terza dose

di **Giovanna Vitale**

ROMA – A palazzo Chigi se l'aspettavano, ma non così presto. Gli scienziati avevano avvertito che sotto le feste la curva epidemiologica avrebbe subìto un'impennata, però tanto in fretta e a questo ritmo micidiale no, non era previsto.

E adesso che la soglia psicologica dei 30mila nuovi casi è stata sfondata – con i positivi pressoché raddoppiati nell'arco di 24 ore, i morti schizzati a 153 e oltre mille ricoverati in terapia intensiva come non si vedevano da fine maggio – ai piani alti del governo è scattato l'allarme rosso. Da tradurre, per Natale, in una serie di raccomandazioni sulle tavolate in famiglia. E poi, dal 27 dicembre, in un decreto che imporrà misure più severe.

Perché se i tamponi processati sono da record, oltre 800mila in un giorno solo, è vero pure che il contagio corre: a causa della variante Omicron è il sospetto, anche se per avere certezze bisognerà leggere i dati del monitoraggio atteso tra stasera e domattina.

In tempo per la cabina di regia che dovrà stabilire le nuove regole per arginare la quarta ondata. Che ieri ha fatto registrare il suo picco annuale. Per ritrovarne uno simile bisogna tornare al 21 novembre 2020. Un balzo all'indietro che fa riapparire lo spettro di un'Italia costretta a restrizioni che si pensava archiviate. Come ormai sta accadendo quasi ovunque nel mondo.

Non si torna indietro

Una strada a ritroso che tuttavia Draghi non intende percorrere. In un anno molto è cambiato: «La campagna di vaccinazione ci ha permesso di salvare vite e di riaprire l'economia, le scuole, i luoghi della nostra socialità», ha spiegato il premier in mattinata alla Conferenza degli ambasciatori. Anticipando però che «l'arrivo della stagione invernale e la diffusione di Omicron ci obbligano alla massima cautela nella gestione dei prossimi mesi».

Mascherine all'aperto

La stretta di Natale dunque ci sarà, le mascherine dovranno essere indossate anche all'aperto, la durata del Super Green Pass verrà ridotto a sei mesi e gli eventi di piazza scoraggiati, così come le feste in discoteca, ma senza lockdown né chiusure generalizzate. Mentre, a meno che la situazione non precipiti, non sarà richiesto il tampone ai vaccinati in ristoranti, cinema e teatri, contro cui si sono schierati governatori e leader, dal pd Franceschini al leghista Salvini. Che in serata ha rincarato: «Spero che non ci siano ulteriori complicazioni a gente che ha fatto tre vaccini, Green pass e super Green pass. Se metti anche il tampone obbligatorio, qualcuno potrebbe chiedersi "Perché ho fatto tutto questo?". Aspetto di capire le proposte».

ANSA/ALESSANDRO DI MEO

▲ **Presidente del Consiglio**
Mario Draghi, 74 anni, ex presidente Bce, premier dallo scorso febbraio

I numeri

30.798
I nuovi positivi
Sono i nuovi positivi ai test Covid. Lunedì erano 16.213

153
Le vittime
Sono invece 153 le vittime in un giorno contro le 137 del giorno precedente

851.865
I tamponi
I nuovi positivi sono risultati da tamponi molecolari e antigenici (lunedì 337.222)

1.012
Terapie intensive
Sono i pazienti in terapia intensiva in Italia, 25 in più rispetto a lunedì

3,6%
Tasso di positività
Il tasso di positività è in calo rispetto al 4,8% di lunedì

Ipotesi Super Green Pass

Semmai, se verrà dimostrato che anche da noi Omicron è diventata prevalente, si valuterà la proposta lanciata da Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni: «Meglio puntare sulla terza dose per accedere ovunque». Significa che alcune attività potrebbero essere permesse solo a chi ha fatto anche la terza dose. Non basteranno, come adesso, averne fatto due o essere guariti dal Covid.

Le regole di Natale

A ogni modo, per la sera del 24 e il pranzo del 25 il governo dovrebbe limitarsi a raccomandazioni sulle feste in casa, dove non è possibile disporre divieti. Verrà consigliato di evitare assembramenti, buffet e contatti con i non vaccinati, soprattutto in presenza di persone fragili.

Tamponi consigliati

Come già suggerito dal Cts, per evitare rischi sarebbe meglio effettuare un tampone a ridosso del pranzo e della cena in modo da essere sicuri di non aver contratto il Covid prima dell'incontro.

Eventi

In tutti i luoghi dove ci sono assembramenti il governo potrebbe introdurre l'obbligo di tampone anche per chi è vaccinato.

Green pass rafforzato

Salvo ulteriore aggravamento della curva epidemiologica, per accedere a ristoranti al chiuso, cerimonie pubbliche, cinema e teatri basterà il Green pass rafforzato: cioè aver fatto due dosi o essere guariti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta Omicron in Puglia La Regione: «Asl pronte a potenziare gli ospedali»

▶La circolare del presidente Emiliano: più posti letto e rete di assistenza allargata

▶Agenas certifica: ricoveri in aumento Ieri 673 nuovi casi, altro picco nel Salento

L'effetto Omicron spaventa la Puglia e la Regione si prepara a potenziare gli ospedali con una circolare ad hoc. Un provvedimento che può essere letto quasi come un atto dovuto visto l'aumento dei contagi, dei ricoveri in area non critica e un allarme crescente per la circolazione del virus tornato a interessare le corsie dei nosocomi. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e il direttore del dipartimento Politiche della salute, Vito Montanaro, hanno inviato ai direttori generali di Asl e ospedali una circolare per chiedere il rafforzamento della rete ospedaliera e dell'assistenza territoriale visto l'aumento dei casi Covid. Insomma, un messaggio scritto nero su bianco per arginare l'ondata sintetizzabile così: si preparino i reparti alla nuova ondata.

«Alla luce dell'attuale andamento epidemico - scrivono Emiliano e Montanaro - e anche in considerazione degli ulteriori impatti epidemiologici ed assistenziali potenzialmente correlati alla maggiore diffusione della variante Omicron, le cui caratteristiche in termini di trasmissibilità, gravità della malattia e sensibilità ai vaccini attualmente in uso non sono ancora chiaramente definite, si ritiene importante raccomandare la tempestiva attivazione a livello regionale di tutte le misure organizzative atte a fronteggiare nelle prossime settimane un eventuale incremento, anche sostenuto della domanda di assistenza sanitaria legata all'infezione, sia a livello territoriale che ospedaliero, garantendo l'adeguata presa in carico dei pazienti affetti da Covid-19 in relazione alle specifiche necessità assistenziali».

Confermati i centri di riferimento, cioè ospedale Covid in Fiera a Bari, Dea del Fazzi di Lecce e Riuniti a Foggia. Qualora dovesse essere superata la soglia dei posti letto occupati di terapia intensiva del 7% e di area Medica del 9%, le province maggiormente coinvolte dalla eventuale recrudescenza della pandemia dovranno attivare gradualmente i posti letto previsti. A disposizione, secondo le stime di Montanaro, ci sono 482 posti letto di terapia intensiva Covid - attualmente occupati al 5% - e 2.722 posti letto di area medica, attualmente occupati al 7%.

Attualmente, la Regione Puglia si attesta a un tasso di occupazione in terapia intensiva e in area medica sotto soglia critica, dunque. Ieri, su 29.928 test eseguiti in Puglia, sono risultati 673 nuovi casi di positività con un tasso del 2,2% rispetto al 2,8% del giorno precedente. E si sono registrati quattro decessi. Sono 7.723 le persone attualmente positive, 167 quelle ricoverate in area non critica (qui si registra un aumento dei posti letto occupati da 152 a 167), 21 in terapia intensiva. Nella ripartizione dei casi positivi, boom nel Leccese con 199 casi. La variante Omicron sta producendo impennate dappertutto e la circolare va inoltre valutata nel quadro dei casi di positività al virus già scovati nelle corsie ospedaliere come il pronto soccorso del "Fazzi", a Lecce.

La tendenza nazionale - secondo il monitoraggio quotidiano dell'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) - è preoccupante: i posti letto nei reparti ospedalieri di area non critica salgono al 13% rispetto a quelli disponibili e la percentuale cresce in ben 12 regioni. Se la Puglia sta attutendo il colpo, il merito soprattutto va alla campagna vaccinale. «Reggiamo - ha dichiarato l'epidemiologo ed ex assessore regionale Pier Luigi Lopalco - perché la campagna vaccinale è impostata molto bene, con coperture elevatissime fra adulti e anziani, con le giuste priorità e poi c'è una bella rete di igienisti sul territorio. Contiamo su questa struttura robusta, ma oggettivamente Omicron può preoccupare». Più dei danni in termini di salute, ha specificato Lopalco, «è l'impatto sul sistema che preoccupa. Quando prenderà piede Omicron, ci saranno migliaia di tamponi e di isolamenti: una durissima prova».

Perciò occorre dar seguito ai numeri soddisfacenti di una campagna vaccinale che finora fa registrare l'82% di pugliesi con un ciclo vaccinale ormai completato (+2.1% della media italiana), il 32% dei pugliesi ha fatto la terza dose (+3.3% della media italiana). E anche per i più piccoli, infine, la percentuale dei vaccinati in età pediatrica conferma l'attitudine alle somministrazioni: in Puglia (3,3%) è più alta dello 0,8% rispetto alla media italiana.

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Confermati i centri Covid a Bari, Lecce e Foggia

1 **Nel piano diramato dal presidente Emiliano, confermati i centri di riferimento in Puglia: gli ospedali Covid in Fiera a Bari, Dea del Fazzi di Lecce e Riuniti a Foggia.**

Finora terapie intensive occupate al 5%

2 **Secondo i dati ricordati dalla Regione ci sono 482 posti letto di terapia intensiva Covid - attualmente occupati al 5% - e 2.722 posti letto di area medica (occupati al 7%).**

L'arma dei vaccini: buona la risposta

3 **La campagna vaccinale finora fa registrare l'82% dei pugliesi che ha completato il ciclo primario di vaccinazione (+2.1% della media italiana).**

Dosi ai bimbi, iniezioni superiori alla media

4 **La percentuale dei vaccinati in età pediatrica conferma l'attitudine alle somministrazioni: in Puglia (3,3%) è più alta dello 0,8% rispetto alla media italiana.**

Con la circolare di Emiliano si rafforza la rete ospedaliera

Il sottosegretario Costa

«Quadro migliore grazie ai vaccinati»

«Dobbiamo valutare e osservare il quadro dell'epidemia, ma al momento da noi la situazione è migliore rispetto ad altri Paesi Europei e questo lo si deve agli oltre 46 milioni di concittadini che hanno compreso l'importanza dei vaccin e alla bontà delle scelte fatte dal governo, che altri Paesi europei stanno valutando ora». Così il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, intervenendo online al tour del Tgcom24 a Bari. «Dobbiamo continuare - ha aggiunto Costa - a rispettare le regole e proseguire con la campagna di vaccinazione. La pandemia durerà nel tempo ma dobbiamo creare le condizioni - ha poi concluso - per evitare decessi e occupazione dei posti letto negli ospedali».

Salgono i contagi tra i bimbi: +30% Il governatore: «No a recite e feste»

Corre il contagio tra i bambini in Puglia: +30% nell'ultima settimana. Nel periodo dal 13 al 19 dicembre sono stati registrati 721 nuovi casi tra i bambini di età compresa tra 3 e 11 anni, il 21% di tutti quelli rilevati nello stesso periodo. Un quadro allarmante sulla diffusione del virus sul territorio pugliese che ha portato il presidente della Regione, Michele Emiliano, a scrivere al direttore dell'Ufficio scolastico regionale Giuseppe Silipo chiedendo di evitare recite e festeggiamenti e di far rispettare nelle scuole le regole anti-Covid.

Nella lettera si evidenzia che, a fronte di un tasso regionale di 87 nuovi casi per 100.000 abitanti, si registra un valore pari a 153 casi per 100.000 tra i bambini dai 3 ai 5 anni, 164 casi per 100.000 nella fascia 11-13 anni, e 222 casi per 100.000 nella fascia 6-10 anni: 2,5 volte più alto del resto della popolazione. Numeri in crescendo, dunque, nonostante in Puglia la percentuale dei vaccinati in età pediatrica sia salita al 3,3%, lo 0,8% in più della media italiana. Solamente nella provincia di Bari sono 3.310 le somministrazioni di vaccino antiCovid ai bambini di età compresa fra i 5 e gli 11 anni, tra il 16 e il 20 dicembre. Campagna vaccinale pediatrica che sta procedendo su due binari attraverso le inoculazioni nelle scuole e negli hub e con il supporto dei pediatri di libera scelta. Sono circa 160 i pediatri in provincia di Bari ad aver aderito alla campagna vaccinale - quasi il 100 per cento - un terzo dei quali ha optato per vaccinare nei propri studi e la restante parte nelle strutture aziendali, hub o ambulatori distrettuali.

Giuseppe Silipo

Prosegue anche in Salento la campagna di vaccinazione tra hub, centri sanitari, in farmacia e a cura dei Medici di medicina generale con 7.349 vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri di cui 714 a bambini e bambine di età compresa tra i 5 e gli 11 anni. I bambini vaccinati finora in provincia di Lecce sono 2553. Nella Asl di Brindisi sono 1.265 le vaccinazioni di bambini tra i 5 e gli 11 anni. Inoltre fino al 24 dicembre sono in programma aperture dedicate alle vaccinazioni pediatriche antiCovid a Brindisi (PalaVinci), Carovigno (Istituto Brandi), Ceglie Messapica (plesso Bosco), Erchie (Istituto Comprensivo), Fasano (Bianco - Pascoli), Latiano (Istituto Croce - Monasterio), Oria (De Amicis - Milizia) e San Vito dei Normanni (Lanza Del Vasto).

Lettera a Silipo dell'Ufficio scolastico regionale: scongiurare assembramenti

Sull'importanza delle immunizzazioni in età pediatrica si è soffermato il presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Franco Locateli: «Siamo quasi a 92mila bimbi vaccinati dopo l'avvio della campagna a livello nazionale, credo sia un dato che vada salutato con assoluto piacere e conferma sensibilità dei genitori per offrire ai propri bambini la tutela della salute». Situazione pandemica in piena evoluzione, a causa dall'avanzata della variante Omicron, su cui tuttavia il presidente Emiliano ha rassicurato, ribadendo la tenuta del sistema sanitario pugliese «pronto a far fronte alla nuova ondata».

Intanto per contrastare l'aumento dei contagi anche il Consiglio regionale della Puglia prende le sue misure: il 23 e 24 dicembre, in occasione della discussione del Bilancio, per entrare in Aula non basterà il Green pass ma bisognerà sottoporsi ad un tampone antigenico massimo 24 ore prima. A Lequile, in provincia di Lecce, l'avanzata dei virus nelle scuole ha indotto il sindaco Vincenzo Carlà in via cautelare a chiudere tutti i plessi scolastici di ogni ordine e grado vietando la didattica in presenza sino alla pausa natalizia.

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini ai bambini. La Puglia è fra le regioni con la media di somministrazioni più alta

«Ecco come è cresciuto il servizio sanitario jonico»

▶Dopo sette anni lascia il dg Stefano Rossi: «Dal S.Cataldo a Medicina, grandi risultati»

▶«Ho voluto raccogliere in un libro bianco le testimonianze di gratitudine ricevute»

Bilanci, auguri e un libro bianco sulla buona sanità. È la sintesi dell'incontro svoltosi ieri mattina nel padiglione Vinci per concludere i sette anni di lavoro di Stefano Rossi, direttore generale uscente dell'Azienda Sanitaria Locale di Taranto.

«Sono diverse le soddisfazioni del mio mandato: oggi è quasi completata la struttura del nuovo ospedale SanCataldo – ha spiegato Stefano Rossi - , abbiamo la facoltà di Medicina da sempre invocata come strumento per far crescere il territorio. Il problema della carenza di risorse mediche condiziona l'offerta, avere una facoltà in casa serve a rendere maggiormente appetibile come sede di lavoro anche l'ospedale San Cataldo, in una sinergia tra didattica, assistenza e ricerca. Ho cercato di rilanciare sul territorio gli ospedali periferici come Castellaneta anche grazie all'arrivo di primari di eccellenza. Così anche l'ospedale di Martina Franca oggi si sta implementando. Sono stati fatti anche investimenti su presidi territoriali come per l'ospedale Santissimo Crocifisso, un gioiello architettonico nel centro della città dedicato alla salute mentale, ci sono centri diurni con utenti che sono anche artisti, ciò che prima era marginalizzato adesso è al centro dell'attenzione. È stato completato il terzo plesso di via Ancona, a Lizzano ci sono i lavori in corso per il Poliambulatorio, a Massafra il primo ospedale di comunità della provincia, sono stati numerosi gli investimenti nei servizi territoriali distrettuali».

Nel resoconto dei sette anni non mancano le difficoltà, soprattutto a causa della pandemia. «Sono stati anni difficili in cui abbiamo continuato a fornire informazioni oneste in tempo reale – ha specificato Vito Giovannetti dell'Asl Taranto – e sono contento quest'anno di poter tornare a farci gli auguri natalizi in presenza».

Al termine dell'incontro, il direttore Stefano Rossi ha consegnato un testo dal titolo "Libro bianco", una raccolta di lettere che ha ricevuto da utenti del servizio sanitario territoriale. Sulla copertina è raffigurato un operatore sanitario con le ali, la sintesi in immagine di ciò che negli ultimi anni si è spesso sentito raccontare, gli "angeli della sanità". Si tratta di una testimonianza del lavoro svolto nel campo ospedaliero, esempi di buona sanità e di grande impatto emozionale.

«Ho voluto realizzare il libro che oggi presentiamo – ha concluso Rossi – con le lettere di ringraziamento di parenti e utenti del servizio sanitario, ne ho raccolte tantissime in questi anni. È un modo per sintetizzare il mio ringraziamento. Sono storie di sguardi che hanno comunicato dalle mascherine e storie di carezze, una buona sanità a costo zero. Quasi tutte le lettere iniziavano con "Sento parlar male della sanità ma a me è successo altro..." e raccontavano storie di eccellenza professionale ma soprattutto di grande umanità, cortesia e tatto verso i pazienti e i parenti. Sono raccolte secondo contenuti, non per reparti, abbiamo scelto anche di pubblicare le foto degli operatori sanitari, è un piccolo tributo che ho scelto di fare».

A.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Campagna vaccinale ai bambini con il "supporto" di Milù e Ugo

La campagna vaccinale anti-Covid 19 per i bambini di età compresa tra 5 e 11 anni prosegue in Asl Taranto nei plessi scolastici individuati come hub pediatrici. Oggi pomeriggio, presso la sede dell'istituto comprensivo "Martellotta" di Taranto, ci sono stati due ospiti speciali: Ugo e Milù. Sono due cani speciali, Ugo di tre anni e Milù di otto anni, labrador condotti dai loro proprietari operatori della Sics, la Scuola Italiana Cani di Salvataggio. Il gruppo ha voluto allietare e sdrammatizzare l'attesa dei bambini in fila per il vaccino. Presenti alla seduta vaccinale anche i volontari di Mister Sorriso – Volontari della Gioia ODV-Ets, che con colori, origami e pennarelli hanno offerto la disponibilità ad intrattenere bambini e famiglie nei centri vaccinali pediatrici a loro dedicati.

Vaccinazioni e gravidanza, ecco il progetto Asl "Nascere protetti"

La gravidanza è un fenomeno fisiologico complesso che richiede delle attenzioni per la salute della donna e del nascituro: non solo specifiche esigenze mediche legate alla particolare situazione, ma anche misure che possono garantire la salute della donna e, quindi, del nascituro.

Tra queste, ci sono anche le vaccinazioni, che rappresentano un importante obiettivo di sanità pubblica. Tenendo conto, infatti, delle specificità legate alla condizione, la comunità scientifica ha individuato quali sono le vaccinazioni fortemente consigliate alle donne in gravidanza perché, senza rischi per la donna e per i nascituri, possono prevenire delle patologie infettive potenzialmente molto gravi, date le particolari condizioni, e garantire anche la copertura per i bambini appena nati.

Per questo, il Dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto ha avviato percorsi dedicati alla prevenzione vaccinale delle donne in età fertile e in gravidanza. Il progetto si chiama "Nascere protetti" ed è realizzato in sinergia con la Struttura Complessa di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale SS. Annunziata e i Consultori familiari. Per sensibilizzare le donne incinte alla vaccinazione, oltre al coinvolgimento di tutti i professionisti coinvolti, come ginecologi, medici di medicina generale, personale dei consultori, la Asl Taranto ha predisposto l'invio di un sms dedicato. Le donne in gravidanza hanno così ricevuto a fine novembre un invito ad aderire alla campagna, con i riferimenti necessari per chiedere informazioni. Inviando infatti i propri dati (nome, cognome, data di nascita, settimana di gravidanza e numero di telefono) via email a promozionesalute@asl.taranto.it o via whatsapp al numero 3312646415, si viene ricontattate dagli operatori sanitari del Dipartimento di Prevenzione che forniscono informazioni e chiarimenti e prenotano la vaccinazione. Per le donne in gravidanza, sono previste delle sedute dedicate ogni mercoledì pomeriggio presso l'ambulatorio vaccinale a Taranto in Viale Magna Grecia 418.

Le vaccinazioni sicure e raccomandate per le donne in gravidanza sono quella contro difterite, tetano e pertosse (dTpa), quella contro l'influenza stagionale e, a partire da quest'anno, quella contro il Covid-19. La pertosse, che molte volte ha un decorso non grave negli adulti, è una malattia molto insidiosa per i neonati e può persino provocarne la morte: vaccinare la madre – soprattutto tra la 27° e la 36° settimana di gestazione – significa proteggere il bambino poiché gli anticorpi della madre passano al feto attraverso la placenta. Lo stesso avviene per il vaccino antinfluenzale, che è possibile effettuare in tutte le fasi della gravidanza e che, oltre a proteggere la donna incinta evitandole una malattia che può avere un decorso nefasto e che potrebbe necessitare dell'assunzione di farmaci, garantisce anche una copertura al bambino per i primi sei mesi di vita. A queste vaccinazioni, si aggiunge anche la vaccinazione anti-Covid, raccomandata nel secondo e terzo trimestre di gravidanza e in allattamento. Se una donna vaccinata scopre di essere in gravidanza dopo aver già ricevuto il vaccino anti-Covid, non c'è evidenza in favore dell'interruzione della gravidanza; se dovesse scoprire di essere in gravidanza tra la prima e la seconda dose del vaccino, può considerare di ritardare la seconda dose fino al secondo trimestre. Le donne che allattano possono vaccinarsi contro il Covid, senza alcuna necessità di interrompere l'allattamento.

La campagna della Asl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle foto due momenti della Conferenza dei servizi della Asl Taranto

Una Conferenza dei servizi per capire dove va l'offerta sanitaria sul territorio

Si è tenuta l'altro ieri la Conferenza dei Servizi di Asl Taranto, organizzata in collaborazione con il Comitato Consultivo Misto. Prevista annualmente all'interno del sistema di tutela dei diritti dell'utenza, la Conferenza dei Servizi è, al pari delle Carta dei Servizi, strumento di conoscenza, di partecipazione e di controllo della qualità dei servizi erogati dalla Asl.

«Sono quattro le direttrici di discussione che abbiamo individuato – ha affermato il direttore generale Stefano Rossi – e si tratta di ospedale e università, poi i presidi territoriali, quindi la telemedicina e, infine, il tema più vicino e comprensibile all'utenza, ovvero la facilità di accesso ai servizi. Per affrontare questi temi in maniera costruttiva, evitando l'autoreferenzialità, la presenza delle altre istituzioni e delle associazioni del terzo settore è fondamentale».

«Questa è, a tutti gli effetti una conferenza programmatica, per la Asl ma anche per il terzo settore – ha chiosato il presidente del Comitato Consultivo Misto Giuseppe Stasolla – Le associazioni del terzo settore, infatti, rappresentano un grande giacimento di energie che talvolta hanno registrato delle difficoltà, negli ultimi anni legate soprattutto alla pandemia, ma il confronto e la discussione sono certamente buone prassi».

La Conferenza si è svolta in modalità mista (in presenza e in videoconferenza). «Questa conferenza dei servizi è stata governata dai cittadini, grazie al Comitato consultivo misto – ha affermato Vito Gregorio Colacicco, direttore sanitario e futuro dg Asl Taranto – e qui abbiamo discusso proprio sulla questione di metodo: il futuro della sanità e il suo miglioramento passano attraverso l'ascolto delle istanze dei cittadini».

> «Umanizzare le cure ai pazienti è la vera sfida da affrontare per il futuro»

Nella mattinata, si è tenuto un interessante forum: rapidi e interessanti gli interventi dei responsabili delle diverse divisioni dell'azienda sanitaria, ma anche di ospiti e rappresentanti delle associazioni e delle categorie impegnate nella cura e nella prevenzione. I temi trattati sono stati l'assistenza ospedaliera oggi e domani con un focus sulle strutture, sull'Ospedale San Cataldo e l'Università (ricerca, assistenza, didattica), la telemedicina, la rete territoriale di assistenza e prevenzione, la comunicazione e la presa in carico, con un focus sul centro di prenotazioni. Il racconto dell'organizzazione e delle attività svolte ha lasciato pian piano spazio alla progettazione del futuro, con l'approccio pragmatico garantito dal confronto con chi quotidianamente gestisce attività di cura e prevenzione.

Nel pomeriggio si sono svolti i work caffè, gruppi informali di discussione, uno per ognuno dei temi affrontati nel corso della mattina. Quello dei work caffè è un metodo semplice ed efficace per dare vita a conversazioni non formali, ma vivaci e costruttive sulle questioni e i temi che riguardano la sanità. Questi confronti hanno restituito delle osservazioni utili come punto di partenza per un miglioramento della sanità tarantina. «Il futuro della sanità è ormai tracciato – ha concluso Stefano Rossi – la qualità delle cure non si può fermare ai fattori tecnologici e professionali, seppur importantissimi, ma si deve basare anche sulla umanizzazione delle cure. L'integrazione tra ospedale e università è fondamentale, così come l'assistenza territoriale e la telemedicina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Il ragazzo laureato con la tesi sulla sua malattia

Quelle legate alle malattie oncologiche sono storie spesso tristi, dolorose, laceranti. Ma non è semre così. «Sicuramente in questa lotta abbiamo avuto delle sconfitte ma abbiamo avuto anche tante vittorie. Un ragazzo che era ricoverato da noi si è laureato come infermiere e ha fatto una tesi sulla sua malattia. Questa è stata una cosa molto bella». A rivelarlo è stato ieri il dottor Valerio Cecinati, direttore dei reparti di Pediatria e Oncoematologia Pediatrica del SS. Annunziata. «Ci sono ancora molte cose - ha aggiunto - da migliorare dal nostro punto di vista sanitario di chi lavora nel reparto. Noi siamo riusciti a seguire bambini non solo di Taranto e provincia ma anche bambini che erano seguiti in altri centri. I servizi sono stati potenziati. Tutti quei bambini che erano seguiti all'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma dopo un trapianto di midollo osseo adesso sono seguiti nella maggior parte dei casi da noi qui a Taranto. Oggi abbiamo accolto un bambino dalla Calabria. La madre ha chiamato chiedendo se ci fossero tutta una serie di servizi e abbiamo risposto di sì. Ci ha detto: va bene allora porto da voi il mio bambino».

La casa di Simba un aiuto ai genitori

▶Alloggio per le famiglie al seguito dei bambini malati oncologici

▶Cinquepalmi: «Sostegno costante mai lasciati a dormire in macchina»

Alessandra MACCHITELLA

Una casa di accoglienza per le famiglie dei piccoli pazienti oncologici del reparto "Nadia Toffa". A Taranto c'è un luogo a due passi dall'ospedale Santissima Annunziata dedicato a chi affronta un momento complicato della propria vita e lo fa lontano dalla sua città. Si chiama "La casa dei bambini di Simba" e offrirà ospitalità in maniera gratuita per chi arriva a Taranto per curarsi nel reparto di oncoematologia pediatrica jonico.

«Ci tengo a smentire le voci sulle famiglie costrette a dormire in macchina – ha precisato la presidente dell'associazione Simba Odv Deborah Cinquepalmi - insieme ad altre associazioni abbiamo sempre provveduto a garantire alle famiglie ospitalità in alberghi e b&b. Considerato che spesso la permanenza diventa lunga ci è sembrato opportuno fornire un appartamento, anche perché spesso ci sono altri figli oltre a quelli in cura. L'appartamento è stato messo a disposizione, con un canone bassissimo, dall'imprenditore tarantino Gianni Graniglia. La casa sarà sanificata prima dell'ingresso delle famiglie, provvederemo anche alla spesa, alla pulizia dell'appartamento e al servizio navetta da aeroporto o stazione. Ci prenderemo cura delle famiglie, è un ulteriore tassello per un reparto che è un punto di eccellenza della nostra comunità».

In via Minniti 42, a un solo isolato dal nosocomio, l'appartamento è composto da una zona living, una cucina spaziosa, un balcone, due camere da letto, una stanzetta, due bagni e una lavanderia. «Si tratta di una notizia in agrodolce – ha dichiarato il direttore generale Asl uscente Stefano Rossi – perché resta espressione di numeri che ci intristiscono. Nell'ospedale c'è già assistenza, bisogna pensare a ciò che c'è fuori, ad esempio ci sono tante donazioni da indirizzare, grazie allo spirito di beneficenza che aleggia intorno al reparto di pediatria». Per accedere alla casa le famiglie dovranno rivolgere una richiesta alla responsabile che verificherà in tempi stretti la disponibilità. «Abbiamo seguito non solo bambini tarantini ma anche provenienti da altri centri – ha aggiunto il direttore dei reparti di Pediatria e Oncoematologia Pediatrica Valerio Cecinati – molti pazienti dopo il trapianto di midollo osseo dovevano effettuare i controlli in altri ospedali come il Bambin Gesù di Roma, adesso possono farlo qui. Quando arriva una malattia di questo genere succede da un giorno all'altro ed è messa in discussione non solo la salute dei figli ma anche il lavoro dei genitori, il rapporto con i fratelli e scattano una serie di dinamiche, quindi diventa importante offrire accoglienza. Purtroppo abbiamo avuto delle sconfitte ma anche tante vittorie».

La Marina Militare ha mostrato la sua vicinanza anche attraverso una raccolta fondi. «La Marina è sempre insieme ai bambini – ha affermato il Comandante del Comando Marittimo Sud ammiraglio Salvatore Vitiello - ci sentiamo una costola, anzi, un braccio della città. Abbiamo offerto il nostro supporto in questo periodo difficile anche con l'hub vaccinale nell'Arsenale, la Marina mette a disposizione ciò che ha. Adesso siamo orgogliosi di essere una piccola parte di questa iniziativa». Tra i partner del progetto, oltre alla Marina Militare, figurano il Rotaract, Angeliflex e la costituenda associazione "Gli Amici di Angela". «Mariscuola Taranto ha aderito con grande entusiasmo all'iniziativa che permette di avvicinarla alla città che ci ospita da sempre – ha concluso il Comandante di Mariscuola il contrammiraglio Andrea Petroni - . In questo modo si avvicinano i nostri ragazzi ai piccoli meno fortunati e alle loro famiglie che hanno bisogno di un supporto anche fuori dall'ospedale. Mi sento vicino anche come padre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER INFORMAZIONI: **lapugliativaccina.regione.puglia.it**

TRE VOLTE
SICURI.

PROTEGGIAMO NOI STESSI E I NOSTRI CARI
CON IL VACCINO CONTRO IL COVID-19.

IL VACCINO È DISPONIBILE ANCHE INSIEME AL VACCINO ANTINFLUENZALE.

REGIONE PUGLIA
PugliaSalute

Campagna a cura della Presidenza della Giunta regionale
Comunicazione istituzionale e dell'Assessorato alla sanità e al benessere animale

Emiliano scrive all'Usr: «Il virus ora sta colpendo i bambini»

«Covid corre, stop alle recite scolastiche»

di **Giovanni Di Meo**

TARANTO - Il Covid va veloce, ora, soprattutto tra i più piccoli. È per questo che il governatore pugliese Michele Emiliano chiede di non svolgere «recite e festeggiamenti» nelle scuole, «evitando situazioni di possibili assembramenti». Una misura che sicuramente colpisce molto, anche a livello simbolico, in questo periodo. «Un piccolo sacrificio che può però contribuire a preservare la serenità per le festività dei prossimi giorni» spiega il governatore, che in una lettera al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Silipo, argomenta la sua richiesta snocciolando gli ultimi dati sul contagio da Sars-Cov-2 in regione. «I dati del monitoraggio settimanale riferito al periodo 13-19 dicembre confermano l'andamento in crescita della curva epidemica, con i contagi che crescono ad un ritmo del 30% rispetto alla settimana precedente in Puglia» sottolinea il governatore. «Nei primi giorni di questa settimana, la pendenza della curva è diventata ancora più ripida, suggerendo che l'incremento sia dell'ordine del 50-60% su base settimanale. Tutte le fasce di età sono ormai interessate dall'aumento dei contagi ma i valori più alti si registrano nelle classi di età pediatriche: a fronte di un tasso regionale di nuovi positivi di 87 casi per 100.000, si registra un valore pari a 153 casi per 100.000 tra i bambini di 3-5 anni, pari a 164 casi per 100.000 nella fascia 11-13 anni e addirittura di 222 casi per 100.000 nella fascia 6-10 anni, 2,5 volte più alto del resto della popolazione. Solo nell'ultima settimana, si contano 721 nuovi casi positivi tra i bambini di 3-11 anni, il 21% di tutti i contagi rilevati nel periodo». «Corre la nuova variante Omicron», annota Emiliano, che continua: «La Regione Puglia, nonostante la crescita dei contagi, rimane ancora tra le aree a più bassa incidenza d'Europa, grazie alla poderosa campagna vaccinale messa in campo e alla straordinaria adesione della popolazione, anche all'offerta della dose di richiamo, che ci pone sopra la media nazionale in tutte le classi di età. Se non vogliamo perdere questo vantaggio, mentre continuiamo a correre con le vaccinazioni, è fondamentale richiamare l'attenzione di tutte e tutti al mantenimento e al rafforzamento delle misure di prevenzione e protezione individuali e collettive, a cominciare dal distanziamento fisico, all'uso della mascherina anche all'aperto, alla ventilazione dei locali, evitando il più possibile situazioni di aggregazione di più persone non conviventi, soprattutto in ambienti chiusi. E' importantissimo che queste misure vengano rispettate in primo luogo negli spazi frequentati dalle fasce di età in cui in questo momento la circolazione virale è largamente prevalente, in particolare nelle scuole, evitando situazioni di possibili assembramenti». Proprio sul fronte della campagna vaccinale, la percentuale dei vaccinati in età pediatrica (5-11) in Puglia è del 3.3%, lo 0,8% in più della media italiana. L'82% dei pugliesi ha completato il ciclo primario di vaccinazione (+2.1% della media italiana) mentre il 32% dei pugliesi ha la terza dose (+3.3% della media italiana). Per quanto riguarda la campagna vaccinale in Asl Taranto, nel fine settimana sono state somministrate in totale 6.364 dosi, delle quali 252 prime dosi adulti e 226 pediatriche, 656 seconde dosi e 5.230 richiami. Nello specifico, sono state somministrate 1138 dosi presso l'hub Arsenale e 441 presso la Svam di Taranto, 846 dosi a Grottaglie, 797 dosi a Martina Franca. I medici di medicina generale hanno somministrato 2006 dosi totali, 135 dosi sono state somministrate a domicilio. Nei presidi ospedalieri e in altre strutture sono state registrate 138 dosi totali, 625 dosi nelle farmacie. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 29.928 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 673 casi positivi, così suddivisi: 129 in provincia di Bari, 90 nella provincia Bat, 57 in provincia di Brindisi, 85 in provincia di Foggia, 199 provincia di Lecce, 99 in provincia di Taranto, 13 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia in definizione. Sono stati registrati 4 decessi. I casi attualmente positivi sono 7.823; 167 sono le persone ricoverate in area non critica, 21 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 5.243.735 test; 288.242 sono i casi positivi; 273.574 sono i pazienti guariti; 6.945 sono le persone decedute. Lo stesso presidente Emiliano, con il direttore del dipartimento Politiche della Salute, Vito Montanaro ha indirizzato ai dg delle aziende ed enti del servizio sanitario regionale, una nota sul rafforzamento delle misure organizzative per la gestione dell'attuale fase epidemica, con le indicazioni operative per la rete ospedaliera Covid. La Puglia si attesta ad un tasso di occupazione pari al 5% di Terapia Intensiva e al 7% di Area medica. Qualora dovesse essere superata la soglia dei posti letto occupati di Terapia intensiva del 7% e di Area Medica del 9% (calcolata su base regionale), le province maggiormente coinvolte dovranno attivare gradualmente i posti letto previsti. Individuate tre strutture di riferimento a livello regionale: il Fazzi di Lecce (Area Vasta Salento), la Struttura Maxi Emergenza presso la Fiera del Levante (Area Bari) e gli Ospedali Riuniti di Foggia (Area Puglia Nord).

IL SALUTO DEL DG

Rossi: «S. Cataldo e università: svolta per Taranto»

Il direttore generale della Asl, Stefano Rossi. Ha presentato un libro bianco con lettere di ringraziamento di pazienti e loro familiari per il trattamento ricevuto nelle strutture sanitarie tarantine

TARANTO - «Il direttore generale da solo non va da nessuna parte, soprattutto in una realtà complessa come l'Asl». Un riconoscimento al lavoro dei suoi collaboratori e di tutta la struttura sanitaria tarantina quello che il direttore generale Stefano Rossi ha voluto conferire nell'incontro per gli auguri natalizi con la stampa locale, apprezzata per la sua «onestà intellettuale». Di fatto, è stato il suo commiato da direttore generale della Asl di Taranto, dal momento che a gennaio assumerà l'analogo incarico per l'azienda ospedaliera "Vito Fazzi" di Lecce. A Taranto gli succederà nel ruolo di direttore generale l'attuale direttore sanitario Gregorio Colacicco. Accanto a Rossi, il dirigente dell'ufficio stampa, Vito Giovannetti, che ha ricordato i momenti più difficili vissuti durante la pandemia: «Abbiamo dovuto cambiare paradigma, dare le notizie in tempo reale con la massima trasparenza e senza edulcorare. Con il dg Rossi abbiamo costruito un buon rapporto: non ha mai alzato muri».
Difficile una sintesi di sei anni di lavoro. Rossi però ci tiene a segnare i punti più importanti, a partire dal nuovo ospedale San Cataldo: «Il Santissima Annunziata ormai non può più definirsi un ospedale. Ha pochissimi posti letto, è imbrigliato nel centro della città e non è espandibile, per questo non può più essere un riferimento per la sanità della provincia». Ma accanto al San Cataldo c'è una creazione parallela che dovrebbe aiutare il San Cataldo a crescere: «La facoltà di medicina è fondamentale per rendere appetibile il San Cataldo come sede di lavoro e infatti il nuovo ospedale sarà azienda ospedaliera universitaria». Poi uno sguardo agli ospedali periferici: «A Castellaneta c'era tristezza dopo quell'incidente che provocò la morte di tanti pazienti per uno scambio di tubi. Oggi quell'ospedale è vivacissimo, grazie all'innesto di primari di eccellenza. L'ospedale di Martina Franca è stato implementato con la rianimazione, mentre l'ospedale di Manduria ha servizi aggiuntivi rispetto a quelli base nonostante sia una struttura condizionata dai problemi di viabilità». Compiacimento anche per il poliambulatorio di Lizzano e per il presidio territoriale di Massafra, così come per la Casa della salute mentale, oggi all'ospedale vecchio, a Taranto, diventato anche luogo di attività artistiche e culturali. Infine la nota dolente del pronto soccorso: «Le sofferenze per l'accesso al pronto soccorso del Ss. Annunziata sono dovute anche alla carenza di posti letto. Col San Cataldo, che avrà 715 posti letto, il problema sarà risolto. Il pronto soccorso può funzionare solo se al di sopra c'è un ospedale completo. L'anomalia di Taranto? Più della metà dei posti letto complesssivi sono delle strutture private accreditate, dove non ci sono i servizi di emergenza che restano a carico del servizio pubblico. Una situazione unica». **(enzo ferrari)**

Presentata la dimora che accoglie le famiglie dei piccoli pazienti ricoverati in oncoematologia pediatrica

Ecco la Casa dei Bambini di Simba

TARANTO - È stata presentata ufficialmente la Casa dei Bambini di Simba, una dimora che accoglie le famiglie dei piccoli pazienti pediatrici in cura presso l'oncoematologia pediatrica "Nadia Toffa" del Santissima Annunziata di Taranto. Il progetto è dell'associazione Simba Odv, nata nel capoluogo jonico, nel dicembre 2009, dall'esigenza di sostenere i bambini ospedalizzati e le loro famiglie nel difficile momento legato alla degenza ospedaliera. La casa di accoglienza si trova in via Minniti 42, praticamente a un isolato di distanza dall'ospedale, e può ospitare fino a tre famiglie contemporaneamente. L'obiettivo della casa è quello di donare ospitalità gratuita ai pazienti oncologici e ai loro familiari, quando provengono da lontano e necessitano di cure offerte al Santissima Annunziata, per rendere il soggiorno a Taranto quanto più "concentrato" possibile sulla salute del paziente, senza dover aggiungervi anche la difficoltà di trovare la soluzione alberghiera. L'appartamento è dotato di una zona living con ampio e comodo divano, postazione tv, tablet e pc, stampante e libri a disposizione. Nella cucina sono disponibili elettrodomestici, stoviglie e un ampio balcone. Tre camere da letto a disposizione: due più grandi con cabina armadio e armadi a muro, una più piccola con un letto da una piazza e mezzo. Completano l'appartamento due bagni e una lavanderia con lavatrice, asciugatrice e ripostiglio. Le stanze sono provviste di arredo, biancheria da letto e da bagno. La casa è termo-autonoma, con impianto di condizionamento e wi-fi. Per accedere alla Casa, le famiglie dovranno fare apposita richiesta alla responsabile che, dopo averne verificato la disponibilità, ne disporrà velocemente l'accoglienza. Simba Odv si occupa della sanificazione degli ambienti, del servizio informativo completo alle famiglie per garantire loro il massimo comfort e, all'occorrenza, garantisce anche il servizio navetta verso aeroporti e stazioni. In occasione della presentazione, Debora Cinquepalmi, presidente di Simba Odv, ha sottolineato quanto sia importante questo servizio, soprattutto per le sempre più numerose famiglie che accedono alle cure dell'Oncoematologia pediatrica di Taranto, divenuta centro di eccellenza del Sud Italia. "Tutti i nostri progetti si svolgono in collaborazione con l'azienda sanitaria locale, in sinergia con il dottor Cecinati che dirige il reparto e la direzione generale, che ha sempre sostenuto le nostre iniziative - dichiara la Cinquepalmi - Come associazione abbiamo sempre garantito l'ospitalità alle famiglie esterne in alberghi e b&b. Il progetto nasce con l'intento di offrire un'accoglienza dall'atmosfera più familiare, dato che spesso diventa purtroppo necessario dover prolungare la permanenza a Taranto". I ringraziamenti dell'associazione vanno anche ai tanti partner che hanno collaborato al progetto: tra questi, la Marina Militare che ha contribuito alla raccolta fondi e l'imprenditore Graniglia, proprietario dell'immobile messo a disposizione con un canone di locazione simbolico. All'evento di presentazione sono intervenuti l'avvocato Stefano Rossi, direttore generale di Asl Taranto, il dottor Valerio Cecinati, direttore di pediatria e oncoematologia pediatrica del Santissima Annunziata, il comandante Salvatore Vitiello del Comando Marittimo Sud della Marina Militare, Ammiraglio di Divisione e Andrea Petroni, Contrammiraglio di Mariscuola.

Donatella Gianfrate

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

22-12-21

La situazione

Altri 673 casi e quattro decessi Ospedali, la Regione allerta la Asl

Salgono ancora i nuovi contagi da Covid-19 in Puglia che ieri hanno segnato quota 673 su quasi 30mila test, una incidenza del 2,25% e 4 decessi. In linea con i dati nazionali, crescono anche i ricoveri in area medica non critica. Il governatore Michele Emiliano e il direttore del dipartimento regionale per la salute, Vito Montanaro, con una circolare allertano i direttori generali delle Asl perché «sulla base dell'andamento epidemiologico della pandemia, e in particolare, qualora dovesse essere superata la soglia dei posti letto occupati di Terapia intensiva del 7%, e di Area medica del 9%, le province maggiormente coinvolte dalla eventuale recrudescenza della pandemia, dovranno attivare gradualmente i posti letto previsti». Montanaro spiega che «a disposizione del sistema, operativi modularmente secondo le esigenze, ci sono 482 posti letto di terapia intensiva Covid (attualmente occupati al 5%) e 2.722 posti letto di area medica (attualmente occupati al 7%)». Emiliano rivendica la decisione di aver attivato il reparto delle Grandi Emergenze della Fiera del Levante. «Una scelta saggia, intelligente», sostiene. Intanto, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha disposto che in occasione delle sessioni di bilancio di previsione e pluriennale previste per il 23 e 24 dicembre prossimi, «l'accesso all'aula per la seduta consiliare sarà consentito solo a coloro che avranno effettuato un tampone antigienico massimo nelle 24 ore precedenti».

L. d. V.

Il Sole
24 ORE
Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

22-12-21

Record di casi: oltre 30mila Il pass a sei mesi scade a 3 milioni

Allarme anche in Italia

Ieri il livello più alto dal 21 novembre 2020; 153 le vittime registrate

Marzio Bartoloni

La curva dei contagi spinta dalla variante Omicron (2-3 volte più contagiosa della Delta) schizza in su con 30.798 nuovi casi. Numeri che non si vedevano dal 21 novembre del 2020, quando i positivi erano stati oltre 34mila. Allora nel pieno della seconda ondata, quella più drammatica, i morti erano stati 692. Ieri invece, grazie soprattutto allo scudo dei vaccini, se ne sono contati 153. Un numero che comunque allarma, così come quello dei ricoveri che continuano a salire, con le terapie intensive, dove ci sono i pazienti più gravi, che superano quota mille (1012) con 96 ingressi nelle rianimazioni in un solo giorno.

Domani la nuova flash survey dell'Iss dovrebbe finalmente fotografare la reale diffusione della Omicron che preoccupa i tecnici del ministero della Salute: se ancora non si conosce la patogenicità della variante - la pericolosità cioè dal punto di vista clinico, che si traduce in ricoveri e decessi - è certo che sia molto più contagiosa della variante ancora dominante, la Delta, almeno di due o tre volte. Una contagiosità che avvicina il Covid al morbillo. Numeri e analisi, questi, che finiranno sul tavolo della cabina di regia sempre di domani, che dovrà decidere la stretta di Natale per arginare la quarta ondata.

Le misure ancora non sono decise - si va dall'obbligo di mascherina all'aperto all'estensione dell'obbligo a nuove categorie fino al coprifuoco per Capodanno -, ma quella più sicura al momento è la possibile riduzione della durata del green pass che potrebbe passare dagli attuali 9 mesi a 6 mesi. Una riduzione però che se scattasse subito rischia di mettere in difficoltà molti italiani: se oltre 15 milioni di italiani hanno fatto già la terza dose, ci sono almeno 3 milioni persone ancora senza "booster" alle quali il certificato verde potrebbe così scadere a fine anno se la sua durata fosse accorciata a 180 giorni. Mentre per altri 12 milioni di italiani il pass scadrebbe a gennaio. Una grande platea che dovrebbe correre a fare la terza dose, con il rischio di creare code e caos di fronte agli hub. Per questo non è escluso che il Governo pensi a una mini-proroga per aggiornare il green pass o decida di ridurre la durata a 7 mesi per dare più tempo per fare la nuova iniezione.

Oggi l'Aifa, dopo quello dell'Ema (l'agenzia Ue del farmaco), darà il suo via libera al vaccino "tradizionale" a base proteica Novavax. E lo farà con l'indicazione di usare questo vaccino per fare le prime dosi: in sostanza sarà consigliato per chi non è ancora vaccinato - oltre 6 milioni di italiani - provando a convincere così anche i no-vax. Le prime 3,3 milioni di dosi riservate all'Italia dovrebbero arrivare già a gennaio. Un nuovo vaccino, il quinto, utile per la lotta al Covid. In attesa di capire se ne servirà uno nuovo di zecca contro Omicron.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il via libera dell'Aifa al vaccino Novavax: sarà consigliato a chi non si è ancora vaccinato